



Bologna, 07 maggio 2021

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Premesso che

- numerosi media locali hanno riportato la notizia secondo la quale il nuovo Piano Comunale delle attività Estrattive del Comune di Forlì (PAE 2016-2026) approvato con Deliberazione Consiliare N. 39 del 26 aprile scorso prevederebbe **l'apertura di nuovi poli estrattivi** e precisamente i seguenti:

Castiglione: 150.000 mc	Ladino: 240.000 mc	S. Leonardo: 500.000 mc
Vecchiazzano: 1.500.000 mc	Villa Rovere: 102.000 mc	Magliano: 12.025 mc

- il polo estrattivo di **Magliano insiste in un'area che è stata sfruttata per diversi decenni**, a partire dai primi anni '70. Oggi è solo parzialmente recuperata e vi sono insediate alcune attività ricreative e sportive (golf, strutture di ristorazione) grazie anche alla presenza di alcuni specchi d'acqua generati proprio dalle attività dismesse;
- **gran parte dell'area**, che non è più utilizzata per le escavazioni da circa 20 anni, **nel frattempo si è fortemente rinaturalizzata** tanto che la Regione ha istituito in quel tratto di fiume e nelle zone limitrofe un Sito di Interesse Comunitario (SIC) fin dai primi anni del 2000 denominato "**IT4080006 - ZSC - Meandri del Fiume Ronco**";
- il suddetto sito protetto, la cui gestione spetta alla Regione, ha una superficie di 232 e presenta **numerose specie faunistiche di rilievo**, in particolare di ambiente acquatico. Tra gli uccelli che vi nidificano abbiamo il Martin pescatore, il Tarabusino e la **Bigia padovana** (*Sylvia nisoria*); **la presenza di quest'ultima specie è di particolare interesse in quanto rara** ed estremamente localizzata in Regione.

Considerato che

- La previsione del polo estrattivo di Magliano all'interno di un'area protetta quale è appunto un SIC **sarebbe incompatibile con la normativa regionale in vigore**, in quanto la delibera della Giunta regionale n.1419 del 2013 "*Misure generali di conservazione dei siti natura 2000 (sic e zps). Recepimento dm*

n.184/07 "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (zsc) e a zone di protezione speciale" **vieta espressamente l'attività estrattiva in tali aree:**

Attività estrattiva

E' vietata:

- l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data di approvazione delle presenti misure, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006 - DGR n.

- il polo estrattivo di Magliano **non risulterebbe presente** nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Forlì-Cesena, come evidenziato dallo stesso Ente in una **riserva** inviata al Comune di Forlì (Decreto Presidente della Provincia P.G. n. 15463/2020 n. 69) e sotto riportata:

POLO "Magliano"

Il comune, nella presente variante al P.A.E., ha proposto nuovamente di inserire nella Pianificazione, il polo estrattivo in località Magliano assegnandogli una minima capacità estrattiva (sabbie e ghiaie pari a 12.025 mc) al fine di provvedere allo spostamento dell'impianto di lavorazione esistente. Nel P.I.A.E. 2004/2014, approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 12509/22 del 19/02/2004, il Polo di Magliano era citato come "Cava Autorizzata nel precedente P.I.A.E" senza tuttavia che il Piano provinciale ne proponesse una ulteriore specifica pianificazione. Da una prima ricostruzione dei fatti si rileva che anche all'epoca del precedente P.I.A.E. era intenzione dell'Amministrazione comunale sostenere lo spostamento dell'impianto esistente a Magliano nel polo estrattivo di Vecchiazzano;

Infatti, successivamente nel P.I.A.E. 2014, al fine di sostenere l'inserimento del Polo estrattivo di Magliano, il comune ha presentato una specifica osservazione (n. registro speciale - 020c, protocollo generale 62014/2013) valutata in sede di controdeduzioni (deliberazione Consiglio provinciale n. 33339/47 del 10/04/2014) da questa Amministrazione provinciale "Non Pertinente" con la seguente motivazione:

"Per la situazione riportata dal Comune si precisa che la cava A2 Magliano non risulta più pianificata nel P.I.A.E. fin dal 1997. L'area ricade in zona grigia nella "Carta delle zone Incompatibili". Si evidenzia inoltre come con Deliberazione 43902/2012 n. 100, il Consiglio provinciale abbia impegnato la Giunta Provinciale a non proporre l'apertura di nuove cave nella zona fra Magliano Selbaqnone e il Ronco".

Si precisa infine, che ai sensi dell'art. 12 delle norme del P.I.A.E. il comune può pianificare ulteriori ambiti estrattivi, senza superare i quantitativi complessivi assegnati allo stesso comune (Art. 8, comma 2 delle norme del P.I.A.E.), solamente all'interno delle zone non contrassegnate da vincoli nella "Carta delle zone incompatibili" nelle cosiddette "Zone Bianche";

A.2 Pertanto, alla luce di quanto evidenziato, si ritiene necessario che l'Amministrazione comunale rivaluti l'inserimento nel P.A.E. del "Polo di Magliano" coerentemente con le previsioni ed alle disposizioni contenute nel Piano Provinciale delle Attività Estrattive.

COMUNE



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Evidenziato che

- appare evidente come l'**inserimento del polo estrattivo di Magliano** nel PAE 2016-2026 risulti in **netto contrasto** sia con la pianificazione sovraordinata provinciale sia con la normativa a protezione dei SIC regionali , la quale **vieta espressamente l'attività estrattiva** in quanto incompatibile con le misure di conservazione.

Evidenziato altresì che

- nell'area del polo estrattivo di Magliano è attualmente presente **un'attività di lavorazione di inerti** che lo studio di incidenza del PAE 2016-2026 definisce (vedi immagine seguente) come un **impianto di forte disturbo** per la componente naturalistica e paesaggistica, che preclude il mantenimento dell'assetto delle Reti Ecologiche e che **compromette la sopravvivenza stessa delle specie presenti**:

Dallo studio per la Tutela e Valorizzazione Ambientale dell'asta fluviale del fiume Ronco/Bidente nei Comuni di Bertinoro, Meldola, Forlì e Forlimpopoli realizzato dal dott. G. Tedaldi nel 2007, emerge che *"l'area sottratta dagli impianti Sa.Pi.Fo. esistenti alla spontanea e naturale evoluzione del SIC sia notevole (circa 1/5 del SIC) e il disturbo arrecato alla piccola fauna terrestre (anfibi e micromammiferi) sia tale da non permettere loro una libera circolazione nell'ambito del territorio protetto. Si ritiene che la presenza di una tale attività antropica (il traffico veicolare) e l'assenza quasi assoluta di elementi naturali nella porzione meridionale del SIC (sostituiti da piazzali e cataste di inerti in lavorazione) costituisca sicuramente un gap e determina una certa frammentazione della rete infrastrutturale lungo la direttrice monte-valle, tra il SIC e le zone a maggiore biodiversità localizzate nelle Colline Forlivesi. Gli spostamenti delle principali specie terrestri tutelate (vedi specie target) come ad esempio il tritone crestato e la testuggine palustre che, com'è noto percorrono distanze notevoli durante il periodo riproduttivo per colonizzare e/o riconquistare nuovi siti, risultano sicuramente interdetti; la presenza di una tale area induce un isolamento ecologico notevolissimo e devastante tra le popolazioni relitte del SIC e le comunità poste a monte dello stesso".*

Lo studio sopracitato ribadisce, quindi, che *"è necessario, quanto prima, che le attività di lavorazione inerti vengano trasferite altrove, in quanto i detti impianti costituiscono, sotto il piano naturalistico e paesaggistico forti elementi di disturbo: essi precludono il mantenimento dell'assetto delle Reti Ecologiche e della stessa sopravvivenza di specie tutelate a livello internazionale CEE, nonché della frequentazione (sostenibile) dell'area (demaniale) da parte di un'utenza scolastica sempre più alla ricerca di zone sufficientemente conservate e poco disturbate per attuare specifici programmi di educazione ambientale".*



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- se non ritenga opportuno attivarsi affinché, da un lato, venga rivalutato l'inserimento nel PAE 2016-2026 del Comune di Forlì del polo estrattivo di Magliano in quanto in netto contrasto sia con la pianificazione sovraordinata del PIAE provinciale sia con le misure di conservazione del SIC "IT4080006 - ZSC - *Meandri del Fiume Ronco*" di competenza regionale, e, dall'altro, affinché venga trasferita in tempi brevi l'attività di lavorazione inerti presente da ormai troppo tempo all'interno dell'area protetta, le cui lavorazioni, come ben evidenziato nello studio di incidenza, arrecano grande disturbo alla componente naturalistica e paesaggistica, precludono il mantenimento dell'assetto delle Reti Ecologiche e compromettono la sopravvivenza stessa delle specie presenti.

La Capogruppo

Silvia Zamboni



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Oggetto num. 3336

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni